

VENERDÌ 10 MAGGIO 2019

L'INCONTRO. All'istituto Paolo VI di Concesio con la regia della Cisl. Parsi: «Se vogliamo giocare la partita del cambiamento, non possiamo lasciare la palla agli altri»

«Il futuro dell'Unione passa dal sociale»

Il segretario generale Furlan: «Manteniamo i valori ma aggiornando le istituzioni». Il vescovo: «La chiave è la solidarietà»

SILVANA SALVADORI

Le prossime elezioni europee come una partita di rugby. In cui «se vogliamo fare il nostro gioco nella partita del cambiamento, non possiamo lasciare la palla in mano agli altri». Con questa metafora Vittorio Emanuele Parsi, professore di Relazioni Internazionali all'Università Cattolica di Milano, ieri al convegno all'istituto Paolo VI di Concesio organizzato dalla Cisl dal titolo "L'Europa ai cittadini. Federalismo e sviluppo per il futuro dell'Unione", ha messo in guardia gli oltre trecento presenti sul rischio della deriva sovranista e antieuropeista delle prossime elezioni. «I sovranisti hanno un'idea angusta della sovranità nazionale, ci dicono che l'immigrazione è tutto. La nostra idea di Europa deve partire dalla consapevolezza che l'identità europea non è scolpita nel marmo ma è in continuo movimento. Per questo è fondamentale riprendere in mano la palla del cambiamento» ha detto ancora Parsi, indicando una strada precisa: «E' necessario riequilibrare mercato e sociale. Dobbiamo ricostruire un sistema equo per avere di nuovo fiducia nelle istituzioni a partire da una riduzione dell'importanza del Consiglio dei ministri europeo in favore di un'Unione federale più solidale». Mercato regolamentato e solidarietà fra i popoli, ciò che ispirò settant'anni fa i padri fondatori della Comunità Europea. «NON POSSIAMO abbandonare l'idealità che diede vita a tutto» è il monito del vescovo Pierantonio Tremolada, anch'egli fra i relatori del convegno, «la strada è quella della solidarietà di fatto, non teorica, di una progettualità solidale. Con l'Europa è stato avviato un processo straordinario: come si fa a dimenticare tutto questo? È onesto? Se l'Europa è davvero in crisi potrà uscire qualcosa di meglio se affrontiamo tutto questo insieme e con passione». La strada, però, sembra impervia e poco battuta. «Il tema dell'Europa non è all'ordine del giorno a 20 giorni dalle elezioni» ha ricordato il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan. «Come la cambiamo per renderla più forte, più federale, per garantire un domani più positivo? Mantenendone i valori ma aggiornando le sue istituzioni». Oltre a Chiara Scaroni e Alessandro Loda, che hanno portato la loro esperienza di studenti Erasmus in Belgio e Spagna, è intervenuto sul tema anche il presidente dell'Associazione Industriale Bresciana Giuseppe Pasini: «Sono un europeista convinto, e a Brescia tutti dovrebbero esserlo, perché solo l'anno scorso abbiamo esportato in Ue il 65% di 16 miliardi di euro». Il segretario generale della Cisl di Brescia Alberto Pluda ha concluso: «Insieme a tante altre realtà dell'associazionismo nel nostro territorio, la Cisl ha dato vita alla "Alleanza Brescia Europea" perché l'Unione Europea ha ancora molto da dare al mondo». © RIPRODUZIONE RISERVATA



I relatori del convegno sul futuro dell'Unione promosso dalla Cisl al Paolo VI di Concesio